

del giorno motivato, qual fu proposto dal deputato Lisio, troncare la questione.

L'onorevole Michelini asseriva che la cosa rimarrebbe pregiudicata se si ammette l'ordine del giorno proposto dal deputato Quaglia. A me pare che la questione sarebbe assai più pregiudicata, ove si adottasse l'ordine del giorno puro e semplice.

È stata giurisprudenza costante della Camera, in fatto di petizioni, che l'ordine del giorno puro e semplice equivalga alla reiezione della dimanda.

Ora, egli è palese che rigettando una petizione, senz'altra considerazione, si pregiudica in principio il diritto stesso di petizione.

Giova ritenere che qui occorrono due questioni gravissime.

Da un lato vi è l'interesse della disciplina dell'esercito che tutti devono avere sommamente a cuore. Dall'altro v'è l'espressa disposizione dello Statuto che consacra il diritto di petizione, diritto che è nostro debito di tutelare come una delle più sacre guarentigie.

Ora dunque bisogna conciliare questo diritto, e questo interesse. Per ottenere tale scopo v'è un mezzo ovvio e regolare.

Nello Statuto sono proclamati i principii, e stabiliti i diritti: bisogna promuoverne l'esplicazione, e fissare per legge come debba regolarsene l'esercizio. Non si può dire però che i regolamenti antecedenti si debbano tenere in vigore sin che siano espressamente abrogati.

Se valesse questo principio, starebbe in piedi l'assolutismo in tutta la sua bruttura, e fin che non si fossero fatte tante leggi apposite che partitamente abrogassero ad una ad una tutte le disposizioni che sono contrarie allo Statuto, tutte le vecchie leggi starebbero in vigore. Ma questo sarebbe evidentemente assurdo.

Nello Statuto v'è l'articolo 81 che dice: « Tutte le disposizioni contrarie allo Statuto saranno abrogate. » Se dunque una disposizione di legge, o di regolamento è contraria allo Statuto, in modo da non dubitarsene, io dico che non occorre legge speciale perchè essa debba ritenersi abrogata.

Io credo dunque che la via da seguirsi sia quella di invitare il Ministero a presentare un progetto di legge che regoli l'esercizio del diritto di petizione nell'esercito.

La Camera discuterà questo progetto, e vedrà in qual modo si possa conciliare il diritto di petizione, coll'interesse della disciplina. Tanto più io credo necessario che si adotti un simile provvedimento, inquantochè una gran parte dei regolamenti e delle leggi relative all'esercito sono state emanate sotto il Governo assoluto.

Una ragione che deve consigliarci a provvedere per legge su questa materia ella è anche questa. Tutti sanno che i regolamenti di disciplina devono essere diversi secondo che sia tempo di pace o di guerra. Il determinare questa differenza anche in fatto di petizione è questione gravissima, e che non si deve risolvere leggermente, improvvisamente con un ordine del giorno.

Propongo adunque, quando non si adotti l'ordine del giorno proposto dal generale Quaglia, il quale lascierebbe, a mio avviso, intatta la questione (ed io non vedo il perchè non si possa esprimere il motivo apertamente, anzichè desumerlo dalla discussione il che poi torna lo stesso), ove però se ne esprimesse il motivo, sia rimandata la petizione al Ministero, invitandolo a presentare una legge per regolare il diritto di petizione nell'esercito.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io non posso accettare la proposizione fatta dall'onorevole deputato Depretis. E qui rammento alla Camera le stesse parole dette non ha molto dal deputato Valerio, che cioè, in attesa d'una decisione su questa petizione, manifestavasi una certa inquietudine, una certa perturbazione in un corpo dell'esercito stanziato in Torino.

Dietro questa avvertenza io dirò che, se si sapesse questa decisione sospesa, si manifesterebbe un'agitazione in tutta quanta l'armata, la quale tornerebbe sommamente nociva al paese. Giudichi la Camera stessa quanti, o per ignoranza, o per mali consigli, o per triste insinuazioni, potrebbero cadere vittima di quest'indecisione! (*Sensazione*)

Stando le cose in questi termini, io sono d'opinione che il deputato Depretis vada grandemente errato nel dire che il Ministero debba in proposito presentare una legge. In circostanze simili a questa è uso in tutti i Governi costituzionali di escludere le cose militari. Così si pratica in Inghilterra, in Francia, in Prussia.

Io prego adunque caldamente la Camera, appunto per impedire quella perturbazione che mostrava temere l'onorevole relatore, e che potrebbe nascere in tutta l'armata, a voler troncare questa discussione con un ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Io respingo i due ordini del giorno proposti dagli onorevoli generali Lisio e Quaglia, perchè a mio avviso quelle due proposte, sebbene diverse nelle parole, condurrebbero ad una eguale conseguenza, quella cioè di adottare la teoria testè esposta dal deputato Serpi, che cioè i militari possano collettivamente presentare delle petizioni al Parlamento, quando le medesime non abbiano tratto alla disciplina, e quando non siano in opposizione agli ordinamenti gerarchici. Se tali petizioni possono essere di nocumento ai buoni ordinamenti di una severa disciplina, le petizioni collettive della forza armata che riguardassero ad altre materie, potrebbero essere ben altrimenti gravi ed esiziali.

Per convincersi del come siano pericolose le petizioni collettive negli eserciti, basta ricordare la storia del Lungo Parlamento inglese, che cadde sotto la potenza che aveva innalzata. (*Sensazione*) Io perciò respingo qualunque proposta che tenda a riconoscere un tale diritto nella forza armata. (*Segni d'adesione*)

Io però riconosco nel militare individuo il diritto di petizione quando domanda alla Camera riparazione di una ingiustizia, riparazione invano domandata al potere esecutivo nei modi stabiliti dagli ordinamenti militari. Appoggio perciò in questo caso l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Michelini, conchè esso venga adottato sulla considerazione della collettività della sportaci petizione.

Alcune voci. Non è collettiva.

AIRENTI. Veramente nella forma questa petizione non si potrebbe dire che sia collettiva, ma tale è veramente nell'insieme, perchè si chieggono delle provvidenze relative a tutto il corpo cui appartengono i sottoscrittori della medesima.

La Camera può rilevarlo dal brano seguente. (*Qui l'oratore cita un brano della petizione*)

PRESIDENTE. Il signor Decandia ha presentato un altro ordine del giorno del tenore seguente:

« Considerando che i militari in servizio attivo non possono dipartirsi dalle leggi e regolamenti di disciplina militare esistenti in tutto ciò che riguarda il servizio militare, passa all'ordine del giorno. »